



AUTONOME PROVINZ BOZEN-SÜDTIROL
EUROPÄISCHER SOZIALFONDS
FONDO SOCIALE EUROPEO

PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO-ALTO ADIGE



monitorJournal

Osservatorio Professioni e Formazione
Nr. 10 - Febbraio 2007

editoriale



Luisa Gnechi

Siamo già alla terza indagine sul mercato del lavoro locale che Monitor appronta per fornire punti di riferimento a coloro che vogliono aggiornare la loro offerta formativa sulla base di indagini precise. Scopo infatti dello studio che il professor Luigi Frey effettua per conto di Monitor

sta nel rilevare le criticità dei settori o intersettoriali che vengono poi definite, con analisi che entrano sempre più in dettaglio, in termini di fabbisogno professionale e formativo.

Il tutto viene riportato in una banca dati delle figure professionali ben visibile in rete all'indirizzo www.provincia.bz.it/europa/fse alla voce Monitor. Lo ricordo perché va attribuita la massima importanza al fatto che l'offerta formativa, erogata dalle varie scuole di formazione professionale e non, dalle agenzie private di formazione e dalle stesse aziende, risponda „realmente“ alle esigenze del mondo del lavoro.

Siamo una provincia fortunata con un basso tasso di disoccupazione ma questo ci deve spronare a ricercare la massima coerenza in quello che facciamo in questo campo e quindi nei corsi che finanziamo, siano essi istituzionali o finanziati dal Fondo Sociale Europeo che finanzia anche il progetto Monitor. Dirò di più, non avendo problemi di disoccupazione siamo investiti da una maggiore responsabilità che consiste nell'offrire ai nostri giovani, ragazzi e ragazze ma anche agli occupati e alle occupate, percorsi di formazione innovativi, capaci di garantire loro un accesso ed una permanenza nel lavoro maggiormente adeguata alle loro aspettative ed a quelle del mondo produttivo. Spero che coloro che si apprestano ad aggiornare la loro offerta formativa possano cogliere indicazioni e suggerimenti utili.

Luisa Gnechi

Assessora al lavoro, innovazione, pari opportunità, cooperative, formazione professionale e scuola in lingua italiana

Intervista al Prof. Luigi Frey

Ordinario di Economia del Lavoro all'Università di Roma La Sapienza

Nella foto: Prof. Luigi Frey



► Questo è il terzo studio sistematico che lei realizza sull'evoluzione del mercato del lavoro locale per conto di Monitor. Quale indicazioni generali ne trae?

► Si tratta di un mercato del lavoro dinamico ed efficiente, che ha accompagnato lo sviluppo dell'economia provinciale con risultati eccellenti a livello nazionale ed europeo. Tuttavia emergono alcune criticità che vanno affrontate con politiche del lavoro e del capitale umano innovative. Mi riferisco alle difficoltà dei giovani con elevata scolarizzazione a trovare lavoro, a quelle delle donne nel rientrare al lavoro dopo la maternità e al tema del mantenimento al lavoro degli ultra cinquantenni di entrambi i sessi. Quest'ultimo aspetto potrebbe costituire nel prossimo futuro una emergenza sociale a causa delle ristrutturazioni nei settori più tradizionali dell'economia provinciale.

► Quale significato assume il monitoraggio del mercato del lavoro per la definizione delle politiche del capitale umano?

► Le ricerche effettuate nei Paesi avanzati mettono in evidenza che è necessario rilevare continuamente la domanda di lavoro per professione per rispondere tempestivamente a tali richieste attraverso strategie formative e di politica del lavoro ed evitare così squilibri qualitativi tra offerta e domanda che possono incidere sulla competitività e sullo sviluppo economico e sociale.

► Quali sono gli elementi che caratterizzeranno il mercato del lavoro della Provincia di Bolzano?

► Si vanno affermando processi d'integrazione verticale che vedono imprese che utilizzano i prodotti semilavorati o che producono materie prime/semilavorati che vengono impiegate come input da trasformare da altre imprese del territorio potenziando così la catena del valore. Si formano quelle che i sociologi e gli economisti industriali chiamano "filieri" come ad esempio quella agroalimentare, delle costruzioni, del turismo ecc. che avranno un ruolo rilevante nello sviluppo futuro. L'altro fenomeno riguarda il ruolo dei mercati del lavoro locali come quello di Bolzano. Qui si concentrano infrastrutture economico/sociali e di produzione di servizi pregiati che incidono sui processi di accumulo di conoscenze, d'innovazione e di competitività dell'intera economia provinciale.

POWERED BY EUROPE ★



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

Le prospettive dell'occupazione nei mercati del lavoro altoatesini

Implementazione del modello per la rilevazione del fabbisogno formativo professionale in Alto Adige

A cura di Luigi Frey, Raimondo Bosco, Gabriella Pappadà, Tiziana Tagliaferro - AFI-IPL/CESOS - Roma, 10 febbraio 2007

1. Premessa

Lo studio analizza nella provincia di Bolzano il mercato del lavoro nelle sue prospettive evolutive con l'obiettivo di individuare le strategie di medio e lungo periodo volte a superare gli squilibri esistenti e/o potenziali tra domanda e offerta di lavoro connessi all'evoluzione dei mercati del lavoro. L'indagine si è mossa lungo due direttrici:

- analisi dell'evoluzione dell'economia e dei mercati locali del lavoro altoatesini negli ultimi 15 anni e le linee evolutive a medio termine;
- analisi in chiave comparativa di alcuni mercati locali del lavoro dell'arco alpino, in Italia e all'estero, confrontabili per le loro caratteristiche con Bolzano e provincia.

Dall'analisi comparativa possono emergere tendenze ancora latenti nel contesto altoatesino e dall'esperienza di altre realtà possono provenire suggerimenti per strategie di intervento innovative che hanno già dato buoni risultati.

L'aggiornamento delle analisi tiene conto dei censimenti della popolazione e delle attività produttive del 2001, confrontati i censimenti del 1991. È stato così possibile individuare alcune caratteristiche emergenti dei mercati del lavoro locali e di cogliere gli squilibri strutturali, i "fattori di criticità" e le "potenzialità" presenti e attese per il prossimo futuro nella prospettiva di un armonico sviluppo umano nella provincia di Bolzano.

2. I mercati del lavoro

Il confronto con i dati del 1991 non ha suggerito nessuna modifica sostanziale nella classificazione territoriale dei mercati del lavoro, che resta quindi suddivisa nelle seguenti aree: Bolzano, Egna-Ora, Silandro-Val Venosta, Merano-Burgraviato, Vipiteno-Alta Val d'Isarco, Val Gardena-Sciliar, Val Badia, Brunico-Dobbiaco-Pusteria.

Pur connotati da caratteristiche strutturali diverse, in tutti questi mercati hanno peso rilevante le prospettive di occupazione nei servizi, dai servizi alle imprese a quelli sociali e personali. Tali prospettive dipendono anche dal mantenimento di un elevato livello di competitività con altri mercati del lavoro locali italiani ed europei, soprattutto sul terreno della "knowledge economy/society" che sempre più caratterizza e caratterizzerà i sistemi economici.

I dati dei censimenti del 2001 segnalano un sensibile miglioramento del mercato del lavoro in provincia di Bolzano rispetto al 1991. All'inizio del nuovo millennio il tasso di disoccupazione nella provincia appare più che dimezzato: dal 4,8% del 1991 al 2,3% del 2001. La domanda di lavoro nel decennio è stata in grado di fronteggiare con successo l'offerta aggiuntiva, determinata da un aumento del tasso di attività dal 45,3% al 57,4%.

Lo studio segue in dettaglio le situazioni più specifiche del mercato locale di ciascuna delle 9 aree. Nel complesso si osserva che i tassi di occupazione appaiono in prevalenza superiori a quelli mediamente riscontrabili in Italia, grazie soprattutto al contributo dell'occupazione nei settori dei servizi e, in alcuni casi, delle attività agroalimentari. Il settore più dinamico, tra i due censimenti, appare quello delle costruzioni (+30,1% e +27,7% rispettivamente per unità locali e addetti), seguito dai servizi (+21,5% e +10,5%) e dall'industria in senso stretto (+6,7% e +8,1%).

Negli anni successivi al 2001 il numero degli occupati cresce del 9,0%, mentre il tasso di attività sale al 58,7% (71% se misurato sulla popolazione 15-64 anni): questa volta dunque, a differenza del decennio 1991-2001, la domanda di lavoro non riesce a fronteggiare del tutto l'aumento del tasso di attività. Il numero delle persone in cerca di occupazione cresce del 103,3%; il tasso di disoccupazione passa dall'1,5% del 2001 al 2,8% del 2005.

Tab. 1 - Indicatori del mercato del lavoro in Alto Adige – 2001 e 2005

Anni	Occupati	Agricoltura	Industria s.s	Costruzioni	Industria	Servizi	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione	Popolazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
2001	204.808	15.548	32.894	17.553	50.447	138.813	3.112	207.919	64,4	318.247	1,5
2005	223.330	17.382	33.949	20.105	54.054	151.894	6.326	229.656	70,8	315.659	2,8
Var.% 2005/2001	9,0	11,8	3,2	14,5	7,2	9,4	103,3	10,5		-0,8	

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, serie storiche ricostruite.

Naturalmente le dinamiche differiscono da area ad area, e da settore a settore. Dal punto di vista settoriale aumentano dell'11,8% gli occupati in agricoltura; nell'industria l'aumento è del 7,2% (3,2% nell'industria in senso stretto, 14,5% nelle costruzioni), nei servizi del 9,4%. In tutti i settori è l'aumento della componente autonoma che traina questa evoluzione rispetto all'occupazione dipendente (che cala verticalmente in agricoltura e costruzioni, mentre cresce nei servizi ma meno di quella indipendente; solo nell'industria in senso stretto il contributo alla crescita occupazionale ha segno inverso).

L'analisi territoriale evidenzia ritmi di crescita sensibilmente più accentuati nei mercati locali della Badia e di Bressanone. Al di sopra della media si collocano anche i mercati locali di Egna, Merano, Vipiteno e Brunico.

Incrementi inferiori alla media si rilevano per Val Gardena, Silandro e Bolzano. Per Bolzano la crescita moderata riflette una più decisa flessione dell'industria manifatturiera ed un incremento moderato nell'edilizia. Cresce invece in maniera decisa l'occupazione dipendente nel settore alberghiero e nei servizi.

Tab. 2 – Occupati dipendenti per dimora del dipendente nei mercati locali del lavoro della provincia di Bolzano dal 2001 al 2005 (medie annue valori assoluti e variazione % 2005/2001)

Mercati locali del lavoro	2001	2002	2003	2004	2005	Var.% 2005/2001
Badia	2.859	2.925	2.990	3.058	3.110	8,8
Brunico	22.275	22.681	22.966	23.312	23.630	6,1
Bressanone	16.048	16.318	16.595	16.935	17.222	7,3
Bolzano	62.303	63.204	63.448	63.993	64.225	3,1
Egna	8.083	8.175	8.400	8.598	8.634	6,8
Merano	28.469	29.040	29.466	29.965	30.370	6,7
Silandro	10.605	10.895	10.839	10.919	11.115	4,8
Val Gardena	6.506	6.645	6.722	6.788	6.825	4,9
Vipiteno	5.971	6.084	6.174	6.272	6.352	6,4
Totale	163.119	165.965	167.600	169.841	171.484	5,1

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Ufficio Osservatorio Mercato del Lavoro.

3. Le strutture produttive

Nella prima metà degli anni 2000 il numero delle imprese è sensibilmente aumentato nella provincia di Bolzano. Le imprese iscritte alla Camera di Commercio sono aumentate del 2,5%, quelle attive del 7,8%.

Facendo riferimento alle imprese attive, gli andamenti sono piuttosto differenziati da settore a settore. Gli incrementi sono ridotti in agricoltura e nell'industria manifatturiera (+0,6% e +1,3%), molto consistenti nella sanità e nei servizi sociali (+60,7%), in modo rilevante nei servizi alle imprese (+33,9%), negli altri servizi alle persone (+22,0%), nelle costruzioni (+17,0%). Intorno alla media si colloca l'incremento nei settori alberghiero (+8,7%) e del commercio (8,0%).

La struttura economica sudtirolese, tradizionalmente caratterizzata soprattutto dalle imprese appartenenti all'agricoltura, al turismo, al commercio e alle costruzioni, tende gradualmente a modificarsi con un forte aumento delle imprese negli altri rami dei servizi. Sembra che il processo di terziarizzazione, ancora lento nel decennio tra i due censimenti, abbia assunto negli ultimi anni un ritmo più accelerato, soprattutto nei servizi sanitari e sociali, sia pubblici che privati per le persone, e nei servizi alle imprese.

Si riscontrano differenze anche a livello territoriale tra i diversi mercati locali. La crescita è più accentuata nel mercato locale di Bressanone, seguito a breve distanza da quello di Bolzano e Val Badia, attorno alla media si collocano i mercati di Merano, Vipiteno e Brunico, più contenuta nei mercati di Val Gardena, Silandro ed Egna. Lo studio offre una analisi dettagliata area per area, che consente di rilevare le specificità di ciascun mercato locale.

Tab. 3 – Imprese registrate ed attive per mercato locale del lavoro. 2001-2005

Mercati locali del lavoro	4° Trimestre 2001		4° Trimestre 2005		variazione % 2005/2001	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Badia	1618	1481	1689	1614	4,4	9,0
Brunico	6.018	5.560	6.151	5.935	2,2	6,7
Bressanone	4.454	4.059	4.662	4.468	4,7	10,1
Bolzano	19.268	16.900	19.940	18.535	3,5	9,7
Egna	3.792	3.567	3.776	3.698	-0,4	3,7
Merano	10.537	9.479	10.788	10.230	2,4	7,9
Silandro	4.255	4.019	4.273	4.173	0,4	3,8
Val Gardena	3.144	2.885	3.145	3.051	0,0	5,8
Vipiteno	1780	1589	1796	1696	0,9	6,7
Totale	54.866	49.539	56.220	53.400	2,5	7,8

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Camera di Commercio della Provincia di Bolzano.

4. L'analisi per "settore integrato"

Indicazioni ben più pregnanti, rispetto alla tradizionale analisi per settore merceologico, possono essere tratte dall'approccio neoricardiano per "settore verticalmente integrato". Si intende con ciò la considerazione del complesso di operazioni e prodotti, appartenenti a settori merceologici diversi ed eterogenei, che sono necessari per ottenere un determinato prodotto o servizio.

Come "settore verticalmente integrato" più tipico dell'Alto Adige può essere considerato quello dei servizi turistici, la cui attività produttiva finale è quella del turismo ricettivo.

Questo settore svolge un ruolo cruciale in buona parte dei mercati altoatesini, coinvolgendo molte attività produttive e di servizio che presentano buone prospettive di espansione occupazionale, qualora sia disponibile il lavoro necessario in termini sia qualitativi che quantitativi per garantire una produzione di servizi finali all'altezza della domanda, anche in concorrenza con l'offerta di altri sistemi produttivi locali italiani e stranieri.

Le indagini effettuate per la rilevazione dei fabbisogni professionali in Alto Adige hanno consentito di evidenziare le caratteristiche strutturali del sistema produttivo del turismo ricettivo, i suoi "punti di forza" e le sue "criticità". È emerso il ruolo giocato nei diversi mercati altoatesini, anche ai fini occupazionali, di "settori integrati" quali l'agricolo-alimentare, il sistema dei trasporti, quello delle costruzioni, dei servizi socio-sanitari (molto importante in tutti i mercati del lavoro locali con rilevanti centri urbani ed elevati tassi di invecchiamento della popolazione), fino alla cosiddetta "filiera dell'ambiente".

La possibilità di fare affidamento su "economie esterne" riconducibili a rapporti multisettoriali integrati è uno dei principali punti di forza dei sistemi produttivi dei mercati del lavoro locali altoatesini che presentano migliori prospettive occupazionali anche nel futuro. Altro punto di forza fondamentale è la possibilità di contare su un capitale sociale che permette di valorizzare le potenzialità di espansione occupazionale e di sviluppo umano e sostenibile in favore della popolazione locale.

5. Le criticità

Si rilevano tuttavia anche delle criticità, a cominciare dalla presenza rilevante di attività produttive a bassa produttività del lavoro, a causa della diffusione delle microimprese, che – pur garantendo ai sistemi produttivi notevole flessibilità e capacità adattiva al cambiamento – ostacola un buon posizionamento sui mercati internazionali dei prodotti. In difficoltà appaiono soprattutto le imprese artigiane, e segnatamente quelle operanti nei settori del trasporto merci, dell'artigianato artistico, della lavorazione del legno, delle costruzioni.

In difficoltà appaiono anche le imprese di medie e grandi dimensioni che non riescono a inserirsi organicamente in sistemi produttivi verticalmente integrati.

Queste criticità tendono a ripercuotersi sull'occupazione, con particolare incidenza su determinati segmenti dell'offerta di lavoro:

- i giovani (18-35 anni) le cui caratteristiche qualitative non corrispondono alla domanda di competenze proveniente dai sistemi produttivi locali;
- le donne, in particolare quelle che si inseriscono nel lavoro dopo la maternità;
- i lavoratori di entrambi i sessi al di sopra dei 50 anni di età;
- gli immigrati che non trovano lavoro stabile.

6. Gli squilibri attesi tra domanda ed offerta di lavoro

Gli squilibri tra struttura qualitativa dell'offerta e struttura qualitativa della domanda di lavoro sembrano emergere (anche guardando al futuro) in particolare nei seguenti ambiti (con rilevanza differente tra un mercato locale e l'altro):

- nel sistema agroalimentare;
- nel settore dei servizi alle persone (servizi socio-sanitari e servizi per la formazione);
- nell'area *wellness-fitness*, in vista sia dell'aumento della domanda locale e sia della diversificazione dell'offerta turistica;
- nel sistema integrato delle costruzioni, con particolare riguardo alla produzione e commercializzazione di prefabbricati e materiali che consentono risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili (qui l'Alto Adige ha sviluppato un know-how d'avanguardia che apre grandi potenzialità di sviluppo);
- nel sistema della pubblica amministrazione soprattutto locale: è, questo, un comparto degno di attenzione prioritaria (non fosse altro per ragioni dimensionali, rappresentando il 25% dell'occupazione complessiva), nel quale per molte ragioni (vincoli, assunzioni part-time, rapporti precari, ecc.) si sono determinate carenze significative che potrebbero essere attenuate con opportune politiche formative.

7. La comparazione con altri mercati del lavoro locali

Nei limiti di questo *abstract* non è possibile rendere conto in dettaglio dell'ampia sezione dedicata alla comparazione con alcuni mercati del lavoro "omogenei" dell'area alpina, all'estero (Baviera e Austria: Monaco, Innsbruck, Salisburgo) e in Italia (Brescia, Trento, Sondrio, Verona, Vicenza, Belluno). Ci limitiamo ad alcune considerazioni riassuntive, desunte dalle conclusioni dello studio.

In linea generale, l'indicazione che emerge dall'analisi dei mercati locali italiani ed esteri è che il settore con maggiori potenzialità espansive dal punto di vista occupazionale sia quello dei servizi.

Non mancano tuttavia opportunità connesse:

- per l'agricoltura, allo sviluppo di sistemi produttivi verticalmente integrati come anche a nuove produzioni nel campo delle fonti di energia alternative e del risparmio energetico;
- per l'industria manifatturiera, allo sviluppo di prodotti e processi innovativi nell'ambito dei settori sia moderni che tradizionali;
- per le costruzioni, all'esigenza di potenziare la filiera delle costruzioni a basso consumo energetico ed il sistema infrastrutturale.

Le indagini condotte suggeriscono di continuare sulla strada dello sviluppo di settori produttivi verticalmente integrati, come quello metalmeccanico in senso lato (tra le attività manifatturiere), della pubblica amministrazione, delle costruzioni (con particolare riguardo alla costruzione a basso consumo energetico e delle infrastrutture), dei servizi socio-sanitari (specie quelli della formazione "formale" secondaria terziaria) e di ricerca/innovazione (in particolare per la diffusione delle tecnologie avanzate dell'informazione e della comunicazione).

Importante inoltre è la promozione dello sviluppo dei servizi di trasporto/comunicazione (decisivi per lo sviluppo delle altre attività produttive), dei servizi ricreativi e culturali (essenziali per la qualità della vita della popolazione) e – per i mercati locali caratterizzati dalla presenza di aree urbane medio-grandi – dei servizi che concorrono a promuovere l'immagine della città.